Anno I. — N. 12

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Un numero Cent. 5, Arretrato Cent. 10 — Udine, Sabato 14 Ottobre 1876

GLI UOMINI VECCHI

A tempi nuovi, uomini nuovi: è la vecchia impresa che noi abbiamo sempre tenuta alta ed alla quale oggi, dopo la gloriosa rivoluzione del 18 marzo, dopochè i tempi nuovi sono realmente venuti, dobbiamo tenerci fedeli piucchè mai.

A tempi nuovi, uomini nuovi. L'uomo politico nelle lotte parlamentari s'addottrina, s'impratichisce, ma si logora pure e sopratutto per ragioni di abitudine, di convenienze, e d'interessi, contrae quei vincoli, quella rigidità d'idee che non gli consentono di adattarsi a seguire il moto fatalmente progressivo delle idee e dei tempi.

A poche nature privilegiate è concesso di dominare sè, come d'imporsi agli altri; a pochissimi di rispondere giorno per giorno, ora per ora, alla varia vicenda degli avvenimenti, senza per questo abbandonar mai la propria fede politica.

Non è di questi pochi che noi intendiamo parlare quando inalziamo insistentemente il nostro grido: A tempi nuovi, uomini nuovi. Queste figure splendide, il cui nome è legato ad ogni glorioso avvenimento, s'impongono all'ammirazione universale, ed oltrecchè decoro, diventano una vera necessità nella vita politica delle nazioni. Sono le bandiere intorno cui si affollano e si stringono i diversi manipoli, intorno a cui si costituiscono e si disegnano i partiti.

Ma è appunto in questi manipoli, appunto in questi partiti che è giuocoforza introdurre quegli elementi nuovi, che i tempi nuovi richiedono imperiosamente.

Chi ha appena sfiorata la *Scienza del linguaggio* di Max Müller, o qualsiasi opera affine, ha visto come la *rigenerazione dialettale*, gli elementi di vita cioè che i *dialetti* insinuano nella *lingua*, costringono questa, mentre per propria natura tenderebbe a cristalizzarsi, a rispondere a tutti i bisogni della civiltà e della vita.

Ebbene: checchè ne dicano i barbogi odiatori degli uomini nuovi, come delle idee nuove, che contrastano ai vecchi interessi, quel che avviene della lingua, avviene nella istessa maniera delle istituzioni politiche.

Un sistema qualunque, tende per la natura delle cose ad irrigidirsi in forme convenzionali, ad escludere ogni idea, ogni atto che non s'inquadri esattamente nelle formule prestabilite, e quel che avviene del sistema avviene necessariamente degli uomini che lo rappresentano.

Ebbene: il giorno in cui quel sistema cade, quegli uomini devono cadere. Quei vincoli d'abitudine, di convenienza, e sopratutto quelli d'interesse, devono essere spezzati, irremissibilmente spezzati, e quest'opera di *rigenerazione* necessaria appartiene di diritto, quanto di dovere, agli uomini nuovi, cultori e banditori delle idee nuove.

Di questi a lunedì.

LA DEPUTAZIONE VENETA

Secondo alcune statistiche, i deputati veneti nella passata legislatura si dividevano nelle proporzioni seguenti: 12 di sinistra, 6 di centro, 29 di destra. La quale proporzione in verità era per noi poco confortante. Se leggiamo alcuni giornali di parte nostra, parrebbe che nelle prossime elezioni la maggioranza sia assicurata al ministero; se leggiamo i giornali di destra noi sentiamo invece che l'opposizione si confida di mantenere non solo i seggi antichi, ma di conquistarne dei nuovi. Chi sarà per cogliere nel segno?

L'opera al fin, e il dì loda la sera.

A lotta elettorale appena iniziata, e quando la posizione dei singoli collegi non è ancora bene delineata, cosa sia per risultare dal complesso delle provincie venete, noi non lo sappiamo. Questo però sappiamo di certo che nella provincia del Friuli, nullaostante gli sforzi delle grandi e piccole compagnie *costituzionali*, il partito progressista trionferà.

Ma qualunque sia il colore dei futuri rappresentanti veneti, domandiamo loro che si ricordino del paese che li ha nominati. Finora, è forza il dirlo, mostrarono di ricordarsene assai poco. Del che la colpa in parte va attribuita agli elettori, in parte agli eletti.

Il veneto fu sin qui il grande rofugio d'Italia, la casa di ricovero dei reietti. Nessun' altra regione conta un numero maggiore di rappresentanti importati dal di fuori. Del veneto dunque si può dire quello che si dice della misericordia divina:

Ha si gran braccia
Che tutto stringe ciò che a lei si volve.

Questa mollezza eccessiva conviene che cessi, perchè potrebbe anche interpretarsi quale una confessione della impotenza nostra. Bisogna che gli elettori non si lascino trasportare dallo slancio di un'ospitalità misericordiosa, perchè, al fin dei conti, degl'interessi nostri i *giudici* migliori siam noi.

La deputazione veneta dal 1866 in qua poteva farsi valere, e non l'ha saputo. Sciolta dagli impacci o dai pregiudizi dei vecchi partiti, vergine di errori, balda di gioventù, essa poteva pesare nella bilancia, poteva imporsi, poteva produrre molto bene e molti mali impedire; ma non l'ha voluto. La deputazione veneta invece assorta nell'estasi dei recenti entusiasmi, priva di tatto politico, senza capi e senza disciplina, entrò disgregata nello arringo parlamentare e inavvertita vi stette.

Chi non si aiuta, il cielo non l'aiuta. Di quel fiacco contegno il danno è degli eletti, cui venne scarsa o nulla reputazione di uomini influenti; il danno maggiore è del paese che si vede trascurato negl'interessi più vitali. Noi siamo divenuti la favola altrui; al danno si aggiungono le beffe. Che volete? ci dicevano: il veneto è tanto buono, tanto governabile, la sua rappresentanza è tanto *moderata* e discreta, si accontenta di tutto, si lagna di niente; oh! benedetta sia la Venezia. E bene sta. Pretendevate forse che ci usassero *riguardi*, od anche ci trattassero con giustizia e con eguaglianza, se noi non abbimo il coraggio di chiederlo, nè la forza di esigerlo? Che considerazione abbiamo noi saputo meritare? Lasciando in disparte il consiglio dei ministri, quali e quanti veneti siedono nel Consiglio di Stato, nella Corte dei Conti, nelle più elevate sfere della amministrazione centrale? quali e quanti veneti coprono l'ufficio di prefetti e d'intendenti di finanza? È doloroso il confessarlo: — ben pochi per non dir nessuno.

La deputazione nostra, presentandosi compatta in tutto ciò che si attiene agl'interessi del veneto, deve far sparire questa umiliante inferiorità, deve purgarci dall'onta di questo immeritato discredito. Ciò lo aspettiamo in qualunque caso dagli eletti. La diversità del partito politico non ha da formare ostacolo ad una cooperazione concorde. Anche il veneto è parte integrante della patria.

Nè ci si opponga che in questo modo noi risuscitiamo viete divisioni e scissure regionali. Ben sappiamo che la rappresentanza politica avanti ogni cosa è rappresentanza nazionale; ma sappiamo ancora che le regioni ci sono e che gl'interessi regionali non si distruggono. Il nostro concetto è che paralelli od innestati ai bisogni generali v'hanno dei bisogni provinciali ed interprovinciali. Si può soddisfare ai primi senza escludere i secondi; anzi questi ultimi, comechè limitati ad una parte del regno, esigono patrocinatori più caldi ed indefessi per prevalere. Subordinatamente agl'interessi dello stato si sostengano con ardore gl'interessi del veneto. D'altronde molte volte il vantaggio di una provincia non è che una ed identica cosa col vantaggio dell'intiera nazione.

E poi, checchè siano le astratte teorie, il fatto è che i deputati sentono l'origine propria. Vedete i meridionali? quando venne in discussione *qualche* progetto che da vicino li riguardava, Nicotera e Bonghi, Crispi e Massari, Lazzaro e Zerbi, il duca di San Donato e il principe di Belmonte non isdegnarono di andare a braccetto. Vedete i toscani? Son pochi, una trentina circa; la dicono una pattuglia, ma è una pattuglia di furbi. Nei momenti delle lotte supreme, quando la vittoria pende indecisa, i toscani penzolano irresoluti e quando si decidono lo fanno con calcolo ed a prezzo di regionali concessioni.

Alla deputazione veneta noi non diciamo di imitare l'esempio della deputazione toscana; l'onestà la vogliamo in tutto, anche in politica. Noi alla deputazione veneta diremo invece: — favorite e votate tutto quello che reclama la grande patria di cui siete i veri delegati; ma quando si presentino interessi riflettenti la piccola patria che non urtino cogl' interessi nazionali, ricordatevi dei vostri elettori veneti, siate compatti, disciplinati, volonterosi ed audaci più di quello che furono i vostri predecessori.

CORRIERE ELETTORALE

Deputazione Veneta.

Dal *Bacchiglione*:

I giornali moderati parlando delle candidature di Sinistra, una per una le danno tutte per spacciate.

Constatiamo quindi che dei 15 deputati attuali della maggioranza, nessuno secondo i giornali moderati, sarà rieletto.

I 47 collegi Veneti daranno 47 membri della *Compagnia della morte*.

Il Veneto continuerà rimanere *il figlio della serva*.

Sarà anzi un miracolo se riuscirà eletto qualche incerto come l'on. Breda, e l'on. Pecile.

Tutta destra pura, ecco il grido dei moderati.

I *progressisti* ridono esclamando « A rivederci al 5 novembre 1876. »

Deputazione Toscana.

Con la Sinistra. — Gli onorevoli Mazzoni, Manzani, Brin, Toscanelli, Maffei, Massei, Martini, Giambastiani, Angelotti, Nelli. — In tutti 10.

Con la Destra. — Gli onorevoli Mantellini, Mari, Corsini, Incontri, Martelli, Betti, Serristori, Alessandri, De Pazzi, Morosoli, Bini, Minucci, Tommasi-Crudeli, Mocenni. — In tutti 14.

Dissidenti. Gli onorevoli Peruzzi, Ricasoli, Alli-Maccarani, Bastogi, Barsanti, Puccini, Fossombroni, Nobili, Puccioni, Barazzuoli, Panattoni, Busacca. — In tutti 12.

Riesce superfluo notare che questi ultimi sono coloro i quali costituiscono il noto gruppo dei dissenzienti dalla Destra, per avere votato il 18 marzo e il 26 giugno colla Sinistra, mentre prima avevano sempre votato insieme alla Destra.

---

2 **Appendice del NUOVO FRIULI**

I settari del libero amore (*the free lovers*) di Oneida, e i Mormoni del Lago Salato

(Corrispondenza della *Gazzetta Piemontese*).

Salt Lake City, 26 agosto 1876.

Per l'ammissione nella comunità dei *free love*, bisogna fare un anno di noviziato o di prova. Condizioni indispensabili sono: una sommissione assoluta ai regolamenti della comunità ed agli ordini del capo, una grande assiduità al lavoro secondo la rispettiva attitudine, e l'abbandono di tutta la fortuna individuale alla comunità; nel caso però che si abbandoni la medesima, il capitale è restituito; chiesi se ciò accadeva sovente, e mi fu risposto che il caso era raro, e che i transfugi ritornavano quasi sempre; — ne indovinai la ragione: i *free lovers* sono quasi tutti americani, e non vi hanno in mezzo ad essi che 4 o 5 inglesi; vi fu tempo fa un italiano il cui nome mi parve sardo o siciliano e che esercitava la medicina; esso si suicidò nel sesto anno dal suo ingresso.

Le ammissioni ora sono fortunatamente rarissime, così questa istituzione è destinata a perire; la mescolanza continua dello stesso sangue è una causa di detrazione fisica, e se ne ha la prova a prima vista; uomini e donne sono brutti, mal conformati, le donne sopratutto sono orribili ed il loro abito non è fatto per accrescere le loro attrattive. Esse sono tutte vestite con pantaloni da uomo ed una tunica o *blouse*, che discende al dissotto del ginocchio, serrata alla vita con cintola di cuoio verniciato. Attualmente tunica e pantalone erano quasi tutti di tela di un rosa scuro, stonato in modo da far male alla vista; i capelli tagliati corti, come si dice à *l'enfant*; i cappelli di diverse foggie tutte sgraziate, gli uomini non hanno costume speciale.

Già accennai ad un grande salone con galleria e palcoscenico; richiesi alla mia guida a che servisse: — « ai *meetings* » — mi rispose; ma gli abitanti del vicino villaggio di Oneida pretendono che là alle 6 1/2 pomeridiane, licenziati tutti i visitatori, e chiuse le porte, si compiono le più inenarrabili cose; ciò è possibile, ma di positivo nulla si sa perchè nessun forestiero mai vi fu ammesso, ed i membri della comunità sono interessati a conservare il più assoluto silenzio in proposito.

I *free-lovers* sono oggetto del disprezzo generale, e ciò si comprende sopratutto in un paese ove l'interno della famiglia, il focolare di casa, l'*at home* è tenuto in sì alto onore; da ciò proviene la difficoltà del reclutamento, la ripulsione degli operai ad accettare lavoro nella colonia.

Quando giunsi ad Oneida interrogai il padrone e gli addetti dell'albergo in cui discesi intorno alla colonia; essi mi risposero con una ripugnanza evidente, e si vedeva che facevano degli sforzi per non ridermi in viso; ebbi immensa difficoltà a procurarmi un cocchiere che mi conducesse colà, e non si fu, che dopo aver assicurato quella gente che non avevo alcuno scopo biasimevole, e che mi vi recavo solo per istudiare storicamente una piaga morale, che essi si decisero a darmi delle informazioni ed a fornirmi i mezzi di trasporto.

Ecco che cosa è la colonia di Oneida; forse voi troverete qualche interesse a leggere questi particolari e perdonerete al disordine ed alla confusione della narrazione (*); scrivo in tutta fretta nella sala di lettura del *Walker Hôtel*, ove discesi a *Salt Lake*, e profitto di un'ora di attesa alla partenza di un convoglio che deve condurmi a Ogden d'onde partirò immediatamente per San Francisco.

Da domenica in qua percorsi 4074 chilometri in ferrovia senza fermarmi, salvo la notte scorsa; ho ancora a percorrere 1307 chilometri per arrivare a San Francesco; il punto più elevato delle *Montagne rocciose* che ho toccato è *Sherman* a 8242 piedi sul mare, cioè a 2412 metri circa di elevazione.

Salt-Lake-City, ove scrivo, è una bella città che in pochi anni prese una grande estensione e che otterrà, credo, un largo sviluppo.

Cacciato dalla vallata dei Missouri e dal Mississipi, egli è sulle rive del *Salt-Lacke* (lago salato), che il capo dei Mormoni, il gran profeta Baryghain Young, impiantò la sua tenda e la colonia prosperò al di là d'ogni aspettativa. Il paese è meraviglioso, vastissimo l'orizzonte, dolce il clima, le acque pure ed abbondanti. Tuttavia i Mormoni sono ora in gran minoranza; gli abitanti sono qui divisi in sei differenti credenze religiose, compresa la cattolica, e tutte vivono in pace fra di loro. I Mormoni imprestano perfino il loro *tabernacolo*, che può contenere dodici mila persone, ai ministri degli altri culti. Il gran profeta, che ha 76 anni, ma che ne dimostra appena 60, sa ancora perfettamente mantenere l'ordine fra le sue 60 donne ed i suoi 150 fanciulli.

Naturalmente per il profeta non havvi limite riguardo al numero delle donne, ma nessun altro dei membri della colonia può sposarne più di due, se non prova che ha i mezzi per mantenerle, e bisogna che sia conosciuto per la sua buona condotta, e sopratutto per l'esercizio di opere di carità.

Or si sta qui costruendo un nuovo tempio tutto in granito, che riescirà stupendo a giudicarne dal disegno; or è appena al terzo della sua costruzione.

Scriverò ancora una volta prima di imbarcarmi sui vapori del Pacifico.

(*) Crediamo che il lettore non abbia nulla da perdonare.

CORRIERE NAZIONALE

ROMA, 11 ottobre.
(*nostra corrispondenza*)

Qui si attende ancora il testo ufficiale del discorso dell'on. Depretis a Stradella e non c'è nessuno il quale non si maravigli di questo inesplicabile ritardo.

I due ministri Brin e Coppino sono ritornati a Roma fin da ieri e vi avrebbe potuto benissimo arrivare anche il discorso. Che sugo ci sia a farlo attendere in questo modo, io non lo so davvero!

Dal sunto telegrafico si è capito poco più di nulla, ma l'on. Celestino Bianchi il quale, invitato, assistette al banchetto di Stradella ed udì il discorso dalla bocca dell'on. Depretis, scrisse ieri sulla *Nazione* un articolo di fondo contro il presidente del Consiglio.

Questo fatto viene considerato della massima importanza e fa sperar molto a tutti i nostri amici.

Ognuno dice naturalmente che se il discorso di Stradella meritò le censure dei ribelli di Toscana dove meritare le lodi di tutti noi.

Sono pur curiosi questi alleati che in *dieci* protendevano di dettar la *legge* al *dugento!*

Per dire la verità, il ministero o meglio qualche ministro ebbe il torto di fargliele sperare; ma anch'essi però sono stati abbastanza ingenui se lo hanno creduto davvero.

Del resto, non è prudente di dare un giudizio definitivo prima di conoscere il testo ufficiale del discorso — perchè l'on. Celestino Bianchi potrebbe aver capito male e, fra le cose possibili in quanto che possono essere, c'è anche quella che l'articolo della *Nazione* sia stato scritto ad arte.

Dicono che in politica bisogni esser *furbi*.

Auguriamoci che il direttore della *Nazione* sia stato *ingenuo*.

*

Poche ore prima o poche ore dopo di questa lettera, giungerà ad Udine il presidente del Consiglio dei ministri, se è vero che si reca prima costà che a Belluno.

L'on. Breda, deputato del secondo collegio di Padova, desiderava assai di accompagnare l'on. Depretis nella sua gita in codesto provincie e vi si offrì spontaneamente — ma siccome ha molti e forse troppi affari in genere di pubblici appalti, siccome a Belluno pende una questione ferroviaria e siccome finalmente l'on. ministro delle finanze viene appunto per studiare la questione ferroviaria, così si spera che l'on. Breda sarà stato gentilmente ringraziato della sua gentile offerta.

Questo per lo meno è quanto l'on. Depretis avrebbe dovuto fare, come io voglio credere che abbia fatto, anche in considerazione di ragioni politiche molto facili ad indovinare.

*

Le notizie elettorali che giungono da tutte le provincie del Regno al Comitato Centrale delle Associazioni Progressiste sono ottime.

Molte lettere informano che, fatte poche o poco lodevoli eccezioni, gli impiegati di tutti i dicasteri si astengono dalla lotta e dimostrano un contegno neutrale fra mezzo ai combattenti.

*

Abbiamo in Roma parecchie centinaia e forse migliaia di pellegrini quasi tutti spagnuoli.

Se vedeste come se la spassano facendosi scarrozzare dalla mattina alla sera. Non hanno nulla di quello che si direbbe aspetto di sagrestia ed anzi molti ci sembrano addirittura dei buontemponi.

La gente li guarda e sorride. Qualche volta rispondono sorridendo essi pure.

Sinora non commisero nessuna imprudenza.

Si divertono spendendo i loro bravi quattrini, ed il commercio della città guadagna parecchie bello migliaia di lire al giorno.

Che cosa volete di più?

Libertà.... austriaca.

L'*Isonzo* di **Gorizia** dell'11 corr. è stato se[questrato] per le seguenti parole che scriv[eva in un] articolo sulla posizione dell'Austri[a nella] questione d'Oriente:

« Dell'Austria non por[...] di fronte alla
« ferma descritta da [...] Essa ci sovviene l'in[...] Dante nel c. 6 del *Purgatorio*.

E se ben ti ricorda, e vedi lume,
Vedrai te somigliante a quella inferma
Che non può trovar posa in su le piume,
Ma con dar volta suo dolore scherma. »

Notizie da Roma assicurano che il papa fia decisamente ricusato d'acconsentire al desiderio dei cattolici per la loro partecipazione alle elezioni generali.

La *Gazzetta dell'Emilia* del 10 reca la seguente descrizione di quanto avvenne in Bologna, in occasione dell'apertura del Congresso Cattolico.

« *Ieri* dunque ebbe principio il gran congresso cattolico. Fin dalle 7 del mattino cominciarono ad arrivare i congressisti alla chiesa della Trinità, formata in sala di riunione. Sulla porta ve[...] seaccino in alta uniforme, e tratto tratto [...] ntavano sulla soglia stessa perso[ne] [...] devasi n *gibus* e giubba, e un nastrin[o] [...] si pre[...] iello. Forse e uno spettatori [...] te di nero, alcuni giovanotti. L'arrivo [...] ianco all'oc[...] e donne, durò sin ver[...] u questi notamono cinque o sei vesc[ovi] [...] congressisti, uosse annunziati dodici [...] dieci, e si rimar[...] ebbene l'*Ancora* ne [...] 10 giunse il cardinale Moricchini, ed ha avuto luogo l'inaugurazione del congresso, che durò sino alle 11 1/2. Nella sacristia ci dicono fosse imbandito un lauto *buffet*.

Davanti alla chiesa stava un maresciallo dei carabinieri con due soldati della stessa arma e due guardie di P. S., e dentro eravi un ispettore di questura con qualche suo dipendente.

Un buon numero di curiosi erano sulla strada desiderosi di vedere bene in viso i congressisti, che al loro uscire vennero salutati da qualche fischio.

Intanto in alcune vie principali della città si videro comparire come per incanto le bandiere nazionali, e più tardi uscì un manifesto che invitava i cittadini ad ornare le loro case colle bandiere che trionfarono a Castelfidardo e Porta Pia. Questa fu una dignitosa dimostrazione, su cui nulla abbiamo a ridire.

Il congresso poi tenne un'altra riunione dalle 2 alle 4 pom., e a quest'ora gran folla di gente stazionava davanti la Trinità. Appena cominciarono a sfilare i congressisti, una salva di fischi li accolse man mano, e i carabinieri e le guardie di P. S., che erano in gran numero, durarono fatica ad aprir loro un passaggio. Tutto però si ridusse ad urli e fischi, specialmente all'indirizzo dei più noti caporioni del partito clericale della città. »

CORRIERE ESTERO

La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che è inevitabile una guerra tra la **Russia** e l'**Austria**. La Russia non potrebbe restare passiva qualora la diplomazia reazionaria dell'Austria-Ungheria avesse ad imporre il suo *veto* alle domande di libertà e di indipendenza fatte dagli Slavi del Balkan. L'Austria s'arroga una parte dittatoriale in Europa, il che ripugna assolutamente alla logica della storia, alle esigenze dei tempi ed allo ordinamento delle leggi d'umanità.

Perciò una collisione tra la Russia da una parte e l'Austria e la Turchia dall'altra è non solo possibile, ma anche probabilissima.

Nei circoli diplomatici a **Vienna** si considera il trattato d'alleanza tra la Russia e l'Italia come fatto compiuto.

La *Deutsche Zeitung*, del 6 riferisce in proposito:

« Era preparato già da molto tempo, nelle ultime conferenze del conte Sumarokoff col conte Robilant a Vienna, lo si elaborò fino al punto che per la definitiva stipulazione non mancherebbe più che un atto formale.

« Il trattato, per adesso, vincolerebbe soltanto l'Italia, ma diverrebbe obbligatorio anche per la Russia il giorno in cui non potesse calcolare sull'aiuto dell'Austria.

« Il nuovo passo delle potenze presso la Sublime Porta avrà luogo al principio della prossima settimana. « È positivo che le presenteranno ancora le medesime proposte, senza modificazioni, o con un serio ammonimento. »

Questa notizia della *Deutsche Zeitung* darebbe ragione al nostro corrispondente di Parigi che ieri telegrafava la voce che correva a Berlino di una eventuale occupazione della Croazia turca e dell'Albania da parte delle truppe italiane.

La quinta seduta del Congresso operaio di **Parigi** si tenne la sera del 6, sotto la presidenza del signor Pincemain, delegato dei sarti a Parigi.

La discussione versò sul [...]mento professionale, [...] e sull'insegnamento [...]

Questa questione, dice [...] che interessa sì altamente la *Républiqne Française*, [...] dell'industria nazionale e lo sviluppo [...] e la prosperità [...] izione degli operai [...] e il miglior [...] valezza di idee, [...] non fu trattata [...] argomento ci [...] colle osservazioni [...] fatta con quella aspettazione [...] sembra dovere [...] nozioni tecniche che lusa. Dopo [...] soggiunge la [...] *République*, [...] è stato hanno sufficientemente [...] parecchi oratori, [...] Congresso ha dichiarato [...] approfondita la questione, [...] fu dichiarata chiusa la discussione.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

In uno dei primi giorni del mese corr. il poste [...] C. S. di **Cividale** venne derubato di oggetti pel valore di L. 20.

Fu posto in contravvenzione l'oste C. L. F. di Pe[...]gliano per [...] uso di misure non bollate.

Ignoto ladro rubò il giorno 8 a D. B. di P[...] due galline. Imputato M. F. di codesto [...] minaccie d'incendio, per cui fu arrestato dai RR. Carabinieri.

Verso le ore 11 pom. dell'8 corr. una guardia doganale ubbriaca entrò nell'esercizio di certo [...] S. di **Palmanova** commettendo disordini e riportando una graffiatura al viso in seguito ad una rissa.

A **Forni Avoltri** alcune guardie doganali ubbriache nel giorno 3 corr. vennero in rissa coll'oste, ed in seguito ad intromissione degli avventori strassero le daghe minacciando. Furono disarmate e condotti alla caserma, ma di lì a poco tornarono all'osteria armati di fucile e revolver con attitudine violenta. Furono nuovamente disarmati e condotti in caserma: ora si sta istruendo a loro carico un processo.

Si constatò nel 10 la contravvenzione al caffettiere all'*Apollo* di **Cividale**, per protratta apertura dell'esercizio.

Nel giorno stesso si costituiva spontaneamente ai RR. Carabinieri, M. G. di **Torreano**, imputato autore di ferimento a danno di un suo fratello. Che bel saggio di affetto fraterno!

Fu arrestato certo G. G. di **Attimis** imputato di furti pel valore di L. 25.

I RR. Carabinieri di **Sacile** denunziarono nel giorno 11 alla R. Pretura certo Z. R. perchè armato di fucile senza la voluta licenza.

S. V. di **Prata**, individuo pregiudicato e recentemente sfrattato dall'Impero Austro-Ungarico, fu denunciato nell'11 corr. alla R. Pretura qual contravventore all'ammonizione.

DEPRETIS IN FRIULI

In Udine.

Nella relazione sull'accoglienza a Depretis che in fretta e in furia abbiamo abbracciata ieri, concludendo la rivista delle orazioni e brindisi, promettevamo di continuare, e continuiamo.

Dopo l'applaudito discorso del Sindaco di Pordenone si levò a parlare il sig. Biasutti, e della sua orazione gli ammiratori ce ne han detto un mondo di bene, ma noi che, parodie dell'Ebreo errante, siamo condannati al *Scrivi, Scrivi!* sempiterno, non abbiamo avuta la lieta sorte di sentirlo, occupati come eravamo a fulminare dispacci per tutto il mondo, e in altri siti.

Però, a compensarci, e forse ad usura, del divertimento, rientrammo nella sala giusto in punto quando l'ex onorevole di Portogruaro con una evoluzione molto ammirata dai dotti nelle conversioni, tentava, pudica Venere, di insinuarsi tra le pieghe del gonfalone di S. [...]adella. Ma ecco che ad un tratto la poderosa figura dell'ex di Pordenone gli si pianta dinanzi, e pare minacciando di impedirnelo, senonchè poi, pensando che non si deve voler la morte del peccatore, ma che si penta e viva, con un sincero: Meglio tardi che mai, gli cede il passo, e tanta nudità moderata fu pietosamente ricoperta.

Era tardi, il fattorino del telegrafo ci chiamava a sè, e solo da una stanza, e non molto vicina, potemmo udir l'eco del discorso applauditissimo dell'egregio avv. Fornera, e quello d'una voce amica che salutava il *Nuovo Friuli*. Al gentile avv. Bortolotti di Palmanuova rimandiamo quel saluto, a cui allora non potemmo rispondere.

Levate le mense tra gli applausi entusiastici a Depretis.... dopo un grido proprio del cuore dell'amico avv. Berghinz: *Eccellenza! il Friuli è con voi!*.... Buonanotte!

Ci viene gentilmente comunicato il seguente dispaccio che pubblichiamo ben volentieri:

Dottor Mucelli Michele

Roma, 12 ottobre 1876.

Eletto per due volte deputato in Friuli, mi sento fiero, quasi concittadino vostro, delle cordiali e simpatiche dimostrazioni di affetto che deste all'uomo, il quale, meritamente, rappresenta le idee della grande maggioranza della Nazione, ed i propositi liberali del governo della cosa pubblica. Non come funzionario dello Stato, ma come antico amico dei bravi Friulani, mi associo alla loro gioia, alle loro speranze, e pregovi parteciparlo agli amici.

Seismit Doda

Per un accidente che deploriamo non pervenne [...] tardi il seguente telegramma al

Presidente dell'Associazione Democratica.

Cividale, 12 ottobre.

Deploro di non poter essere fra voi per motivi di salute. Unisco le mie alle vostre leali festose accoglienze al Capo del primo Ministero di Sinistra, nome anche dei progressisti di questo Collegio.

Pontoni.

L'avvocato Paolo Billia, che obbligato a letto, non potè intervenire nè al ricevimento dell'onorevole ministro, nè al banchetto, inviava mediante lettera particolare, all'onorevole raccomandato Presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, due istanze della Commissione per il Ledra: la prima diretta ad ottenere l'approvazione di quel progetto sulla cui base venne accordata l'investitura; la seconda tendente ad ottenere per il Consorzio delle Comuni interessate un prestito di L. 1.300.000 dalla Cassa Prestiti Depositi ammortizzabili in trent'anni al tasso d'interesse del cinque per cento, *compresa* la ricchezza mobile. L'onorevole ministro accolse benignamente la lettera e le istanze; e tanto ai membri della Deputazione Provinciale, che all'avvocato G. Battista Billia, dopo avere espresso il proprio dispiacere per la malattia dell'ex collega deputato, che gli impediva di stringergli la mano, li incaricava a riferire allo stesso avvocato Paolo Billia che trovava convenientissime le fatte domande, e che si sarebbe prestato al loro sollecito esaudimento.

Pontebba, 12 ottobre.
(*nostra corrispondenza*)

Questa volta devo sdebitarmi d'un impegno assunto, che non è veramente alla mia portata.

Per bene descrivere un viaggio di un ministro qual è **Depretis**, e per bene marcare li effetti che può aver prodotto nella sua mente scrutatrice degli animi nostri, tanto interessata a sorreggerci ed a guidarci nella retta via del comun bene, è un compito tanto grave, che m'obbliga a pregarvi ad essermi generosi, accettando quel poco che saprò dirvi di questo famoso avvenimento.

Alla stazione di Gemona in ora fra quella nobile e distinta schiera di bravi cittadini, in preda ad una commozione, da tanto tempo non provata, ad attendere che il fischio di quella forza potente che dà il moto alle ruote, ci avvertisse che portava fra noi una seconda potentissima forza, quella cioè che solleva ed agita li animi e le menti di tanti milioni di benevolenti e che sbarrazza la via da ogni intoppo che incontra, che ha nome **Agostino Depretis**.

Lo vedo.... lo saluto.... l'ammiro.... gli stringo la mano.... lo seguo. —

Le prime parole che intesi da lui, dirette al Presidente della Società Operaja, furono queste: « *È numerosa la vostra Società?... Va bene, continuate nella bell'opera!... vi renderete benemeriti* » — Ama le Società Operaje, io pensai; le onora ed incoraggia a progredire, io pensai; così va bene — Fra gli applausi ed evviva, e le grate armonie si partì.

Erano 20 le carrozze che portavano li ammiratori spontanei, una portava un ammiratore forzato, il quale incerto della via che teneva, spiegava di quando in quando la geografica carta, e bene la studiava — Mi avete compreso?

S'arriva all'imponente primo lavoro: il Viadotto, che ricorda le romane imprese, ma che un severo critico che avea di fronte (certo un ingegnere) « non però romanamente eseguite » disse. Si passò per l'antica nostra città, celebre per i corpi mummificati, Venzone.

Siamo in Portis. Il **Depretis** scende dalla carrozza e tutti seguiamo il suo esempio.

Era necessario conoscere le distinte notabilità che seguivano il Ministro; perciò mi rivolsi ad alcuni della comitiva, dai quali mi fu detto che erano ..... Il Sindaco di Udine (me lo era dimenticato) scusate, credeva che non dovesse venire, per stare, se non altro, in apparente carattere; poichè per certa gente il carattere in politica, è una superficialità di poco conto.

Si vede ad avvanzarsi una schiera eletta. Erano le rappresentanze del Tribunale, del Municipio e del brillante corpo alpino.

Fra questi era un mio caro amico, una decorazione del foro, il più simpatico fra tutti i Magistrati ch'io conosca, una prossima nostra eredità... un trentino. Il capitano degli Alpini, amico del Presidente della nostra Società Democratica ci accompagnava su di un allegro corsiero, rendendo più brillante il seguito, e ci accompagnò fino a Resiuta, e quivi la comitiva si fermò per rifocillarsi.

Mancherei ai primi doveri di cronista, se nulla vi dicessi dell'effetto unico che in noi tutti produsse lo scoppio abbinato delle mine esplodenti all'aria libera, con quelle che scoppiavano all'aria compressa nelle gallerie. Era l'impresa che volle favorirci di quel stupendo spettacolo, che durò oltre mezz'ora, il quale avrà per certo sorpreso e soddisfatto anche il nostro buon amico *Depretis*. — Non ci sorprenda la frase troppo famigliare. — Voi tutti almeno, che jeri a sera al storico banchetto foste avventurati di vederlo vicino, ascoltarlo e parlargli, smentitemi se potete, e dite se è un'enormità il chiamarlo *buon amico*, in luogo di eccellenza (frase ufficiale).

Non posso pure passare inavvertita la Commissione di Moggio, che venne a felicitare l'illustre Presidente. Una banda popolare rallegrava la comitiva e un arco trionfale adornato da molte bandiere, per disposizioni date da uno dei mille, che dopo abbattuti i Borboni, ora abbatte i Macigni, questi come quelli vero ed unico intoppo al nostro risorgimento.

Dopo breve ora si riprende la corsa per Pontebba; ma per deficienza di cavalli, vennero le carozze diminuite di sei, e con 14 carozze si arrivò alla meta del **Depretis** prestabilita.

A Pontebba, arrivati, si andava tutti di concerto verso il celebre ponte, che ci divide e ci dividerà per in eterno dai vecchi nostri dominatori. Ma la comitiva (disarmata ben inteso) s'avvanzava compatta, dietro la scorta del suo condottiero, il quale arrivato alla giusta metà di quel ponte fatale, si fermò tutto d'un tratto, senza annunziare la frase militare « ostacolo ».

Un biondo barbuto, bene attilato, si vede inalberarsi, con passo grave e dignitoso, levarsi il cappello

ad una debita distanza, avvicinarsi al *Presidente dei ministri del Regno d'Italia*... scambiare con esso lui alcune parole, da veruno inteso altro che dal Depretis... era quindi levato l'ostacolo, e tutti in corpo, siamo andati a conquistare Pontafel, dico no, molti di noi siamo andati a conquistare... un bicchiere di birra.

Si aprirono carte topografiche, si esaminarono alcune località, si fecero lunghe conversazioni tecniche, alle quali prendeva parte principale il Ministro; indi si ripassò il ponte e si portarono un buon numero della comitiva, che poi erano la gran parte tecnici, a visitare altre località, del bacologo De Gaspari, dal quale; solo; dopo partiti, si ebbe l'inaugurazione che era il Sindaco di Pontebba.

Non entro in argomenti che non conosco; chi vivrà vedrà, e qui per oggi faccio punto, e dimani vi dirò qual cosa del ritorno.

Moggio, 12 ottobre.

(*nostra corrispondenza*)

In questa mane alle nove antimeridiane giungeva al ponte di Moggio S. E. il signor Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Depretis.

Avvertita nel pomeriggio di ieri questa Rappresentanza Comunale veniva disposto, d'accordo coi signori ingegneri Peregrino e Perego dell'impresa costruttrice di questo IV tronco ferroviario, per un festevole accoglimento all'illustre personaggio che in oggi, comenta, tutte le patriotiche aspirazioni del popolo italiano.

Lungo la strada nazionale al ponte di Moggio, che costeggia i grandiosi manufatti della ferrovia Pontebbana, furono eretti archi trionfali, e molte bandiere sventolavano dalle finestre in segno di giubilo pel desiderato arrivo.

Tutti i funzionari civili e militari, la banda cittadina, la Società Operaia colla simpatica sua bandiera, con una rappresentanza di essa capitanata dal suo Vice-Presidente sig. Treu Francesco, essendo il Preside sig. Tolazzi assente per affari, furono presentati all'onorevole sig. Depretis, dal sig. Sindaco ff. di Commissario Distrettuale. Questi espresso in pochio parole come fosse lieta questa cittadinanza di poter ossequiare il sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, e come potevasi rilevare dall'E. S. quanto fosse infitto in essa il pensiero di quei fermi principj di progresso che per tanti anni furono l'ideale del popolo italiano, e che attualmente attendono con fede dal nuovo ordine di cose affermato dal Parlamento nazionale nel 18 marzo scorso.

Il Consigliere emerito di Prefettura di qui sig. Ridolfi presentava a S. E. il Ministro, gli impiegati tutti civili e militari qui residenti, la Giunta Municipale ed altri distinti cittadini. S. E. fu cortese di benevoli parole a tutti, ed assicurò che si scorgerebbero i fatti dell'accettato nuovo indirizzo. Promise di assecondare per parte sua i voti di questa popolazione per una più sollecita attivazione della ferrovia, e per un magazzeno merci a questa Stazione, e nel congedarsi lasciò in ognuno quel sentimento di gradita ammirazione e di rispetto per quell'uomo che sta a capo attualmente della pubblica, bisogna, sia perchè è discepolo del compianto Cavour, nel grande pensiero dell'indipendenza italiana, sia per l'eminente posto che meritamente occupa, sia per le incontestate sue virtù cittadine e scientifiche.

Sorrida all'ottimo Ministro un viaggio felice al confine sottentrionale d'Italia, e come fu lieto, e si dimostrò soddisfatto dei lavori di costruzione di questa linea che congiungerà fra breve gli interessi della penisola con quelli della Germania, sia una affermazione per lo stesso che in occasione delle prossime lotte elettorali questi buoni alpigiani non porranno in oblio che l'Italia potrà solo divenir grande in mano di uomini che si sono sagrificati ed hanno lavorato per essa, e che guardola veracemente, ne desiderano un positivo progresso.

G. B.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio comunale. All'ordine del giorno della prossima sedute del nostro Consiglio comunale furono aggiunti i seguenti oggetti:

In seduta privata.

Sostituzione del sig. Adolfo Luzzatto nell'ufficio di membro della Congregazione di Carità.

Nomina dei beneficiandi col fondo del legato Bartolini.

In seduta pubblica.

Proposta di riforme parziali allo Statuto della Cassa di risparmio.

Bollettino statistico. Dal Bollettino statistico del mese di agosto, pubblicato a cura del Municipio, appendiamo che dal Giudice Conciliatore vennero portate N. 278 cause, delle quali 165 finirono in conciliazione, 29 in recessi delle domande, 35 in desistenze delle domande per non comparsa delle parti, 49 con sentenze proferite. In corso di causa furono assunti 16 testimoni. Furono spediti N. 6 copie di verbale di conciliazione in forma esecutiva e furono inscritte nel registro lett. *D* N. 2 per istruzione di cause. Vi furono 27 nati, 15 matrimonj, 95 morti. La popolazione del Comune, compresi il suburbio e frazioni, ascendeva nel 31 dicembre 1875 ad abitanti 29905. Gli inscritti alle scuole comunali erano 2908. Furono constatate 28 contravvenzioni ai regolamenti municipali, delle quali 1 rimessa al giudizio della R. Pretura e le altre 27 definite con compoulmento.

Una dolorosa storia. Io che chiedo l'ospitalità della cronaca, per un fatto personale, al collega cronista, sono una persona della trinità più o meno santissima del *Nuovo Friuli*.

In tale mia qualità mi trovavo ier l'altro sera al banchetto Depretis, assieme alle altre due persone della triade, — le quali, per la circostanza, avevano inalberato lo staio — mentre io... avessi almeno anch'io inalberato uno staio qualunque!... E' dirò che mi sono burlato di loro!...

Fatto sta che io aveva invece un bel cappelluccio nero, nuovo fiammante, inglese, leggero, elegante, colla sua brava fodera di raso bianco e il marce chino candido come... il come non importa.

Il qual cappelluccio lo appesi assieme al soprabito a un attaccapanni in un'anticamera — poi in assisi tranquillamente a mensa.

Salto dal prologo alla chiastroto, chè gli atti di mezzo non c'entrano nel mio fatto... personale.

E l'ora di andarsene. Indosso il soprabito, cerco degli occhi il mio cappelluccio, e al suo posto, precisamente sullo stesso beccatello, trovo invece un copricapo qualunque, color sorcio, tutt'altro che elegante, *tutt'altro che nuovo*, tutt'altro che inglese. Un passo indietro e una giaculatoria furono i primi moti. Poi mi diedi a rovistare in ogni angolo; ma, ahimè, inutilmente!

Breve. Dovetti andarmene a casa col copricapo color sorcio, masticando giaculatorie per tutta la strada

Questa è la dolorosa storia

Sono stato vittima di una distrazione. Troppa distrazione, a dir vero, perchè quei due cappelli si assomigliavano tanto, quanto... una Venere alla Perpetua del piovano della mia parocchia.

Se nessuno lo reclama, il copricapo color sorcio, l'ho destinato all'Esposizione universale di Parigi del 1878.

CORRIERE DEGLI AFFARI

13 ottobre.

Sete. Le trame a Lione neglette, affari limitati nelle sete europee e discreti nelle asiatiche. Così notizie del 10, aggiungendosi che regna fiducia nell'avvenire malgrado gli attuali timori per la politica. E quelle di Milano danno che nel giorno 11 sulla piazza gli affari risultarono assai limitati, in quanto che non solo scarseggiavano le domande, ma altresì si protendevano alcune facilitazioni di prezzo alle quali i detentori non si vollero piegare. La giornata quindi trascorse assai calma. Le notizie di Lione dell'11 segnalano il mercato con sintomi di miglioramento e prezzi fermi, mentre quelle del 12 di Milano danno che le domande si manifestarono moltissimo, ed in ogni qualità di sete. Affari non molti ma distinti, per sostenutezza di prezzi. E da Aubenas abbiamo che le gregie mancavano su quel mercato e per conseguenza affari poco attivi.

Grani. A Genova seguitano in calma di prezzi con discreti affari. Le qualità primarie tanto estere che nazionali hanno facile esito. Nei grani dell'Italia meridionale fin qui stazionarietà, s'è svegliata qualche domanda sia pel consumo locale, come per qualche vagone che si spedisce nell'interno e i prezzi variano da L. 29.50 a 30 il quintale a bordo, spese a carico del compratore. I grani duri sempre calmi e con pochi affari. A Torre Annunziata la settimana è passata in aumento progressivo dei grani, per la grande deficienza. Notizie della Tunisia, portano che quel bey ha sospeso per quest'anno il dazio del decimo sui grani e sugli olii di esportazione, ciò che fa supporre abbondante raccolto di grani in quei paraggi ma però di mediocre qualità. Così anche dell'Algeria.

Vini ed uve. Oggi ci intratteniamo più specialmente di questi articoli. Si vanno modificando i giudizi sul raccolto ed in molte località si ha un quantitativo superiore all'aspettativa. I prezzi dei vini dovrebbero essere alti, ma volendo i proprietarj liberare le cantine, facilitano le vendite, ma i compratori sono riservati in attesa del raccolto completo. In Piemonte ed in Lombardia non avvennero ribassi perchè il raccolto è constatato inferiore alla media ed in molti luoghi di molto, sicchè i vini si conservano ai prezzi antecedenti i quali tendono piuttosto al rialzo: ciò proviene dall'essersi pagate le uve molto care. Nei dintorni d'Asti la vendemmia è quasi terminata e si è constatato un raccolto molto scarso. Nel Modenese, nel Parmigiano, nel Piacentino, e nella Liguria il raccolto fu pure piuttosto scarso. Nelle Puglie e nelle altre parti dell'Italia meridionale invece il raccolto, se non è dei più abbondanti, fu abbastanza buono, ed a Barletta, centro principale delle Puglie, i mosti nuovi sono ribassati, mentre i vini vecchi fini sono tenuti fermi e con buona domanda. A Bari la vendemmia procede regolarmente ed il mercato dei vini ed uve è piuttosto in calma. Il mercato dei vini a Torino continua ad essere appena mediocremente provvisto.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Diritto*:

Siamo in grado di assicurare che verranno tra giorni ripresse le trattative fra il nostro Governo e quello della Svizzera per una sollecita stipulazione del nuovo Trattato di commercio.

A tale oggetto i delegati elvetici, secondo gli accordi presi, avrebbero dovuto trovarsi in Roma prima del 15 corrente; però a motivo di una indisposizione sopraggiunta ad uno di essi, il signor Ritter, il loro arrivo sarà ritardato di qualche giorno soltanto. Si crede che pel 20 corrente possano trovarsi in Roma.

Dalla *Gazzetta di Venezia*:

L'Ambasciata italiana a Vienna ha smentito le voci di alleanza russo-italiana. Un dispaccio di Vienna aggiunge che in generale non si crede a quelle voci, giacchè si suppone che siano ad arte sparse dalla Russia, per esercitare una pressione sul Governo austro-ungarico.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 pubblica il seguente Nota del Ministero dell'interno:

« La Società delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, hanno consentito di ridurre del 75 per cento i prezzi della tariffa ordinaria per gli elettori che, avendo residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico, intendano recarsi in quest'ultimo ogni qualvolta si debba procedere all'elezione del deputato al Parlamento. »

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi le norme alle quali gli elettori dovranno attenersi per godere di tale riduzione.

Leggesi nel *Diritto*, in data di Roma 12:

Dimani sera in una delle sale di Montecitorio si radunerà il Comitato centrale progressista per stabilire l'ordine dei suoi lavori.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 13:

Sappiamo che l'on. Sella parlerà ai suoi elettori di Cossato il 15 corr., e l'on. Minghetti a Legnago il 20.

TELEGRAMMI STEFANI

Udine, 13. — Depretis, ritornato iersera a Udine, ricevette un'accoglienza *imponente*. Ebbe luogo un banchetto di 70 coperte e si fecero varii brindisi. Depretis ringraziò per l'accoglienza fatta al Ministro del Re e ad Agostino Depretis. Disse aver sempre avuto specialmente a cuore le Provincie più lontane dal centro. Parlò di quanto si sforzò sempre di fare a favore del Veneto, ed essere qui venuto a studiarne i bisogni. Discorse dello stato dell'agricoltura nel Friuli; disse che verrà la riparazione pel Friuli incominciata dal precedente Ministero colla ferrovia pontebbana. Conchiuse propinando al giorno in cui gli sarà concesso di contribuire alla prosperità del Friuli, bevendo al glorioso capo dell'esercito «al Re». Il brindisi fu applauditissimo. Depretis è partito per Vittorio e Belluno.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro 12 corr.: Ieri avvenne un combattimento presso Spuz sfavorevole ai Montenegrini. I Turchi avvanzaronsi a mezza lega al nord di Spuz, impadronironsi delle posizioni dei Montenegrini sulle alture, e vi si trincerarono. Le comunicazioni dei Turchi con Trebigne sono assicurate.

Londra, 12. — Il lord avvocato Gordon pronunciò un discorso agli elettori dell'Università di Glasgow, in cui difese la politica del Governo; disse che l'Inghilterra è favorevole alla pace, ma non ad ogni costo. L'Inghilterra deve incoraggiare la pace e la buona amministrazione.

Filadelfia, 12. — L'inaugurazione del monumento a Colombo fu splendida. Vi assistettero il Governatore, la Legazione italiana, i Consolati, la Commissione italiana dell'Esposizione; tutte le Associazioni italiane, e immensa folla. Grandi ovazioni all'Italia e al Re.

ULTIMI

Belluno, 13. — Depretis accompagnato da Giacomelli (*Angelo*) e dal Prefetto di Venezia fu ricevuto ai confini della Provincia dalle rappresentanze locali, da Alvisi e Manzoni, e grande numero di carozze. Accompagnavano Depretis anche Manfrin, e Caribaldi, e le rappresentanze delle Società operaje e progressiste.

Grandi acclamazioni a Depretis e al ministero di Sinistra.

Segui banchetto. Al saluto del Sindaco il Presidente ringraziò la cittadinanza, parlò degl'interessi della provincia, dichiarandosi alleato dei medesimi. Espresse la convinzione della riuscita dei sforzi del governo per la prosperità di Belluno.

È partito per Feltre accompagnato dalla autorità.

Parigi, 13. — Oltre alla nota sulle condizioni dell'armistizio la Porta consegnò ieri agli ambasciatori un'altra nota esponente le nuove istruzioni progettate che costituiscono una risposta indiretta alle proposte delle potenze riguardo all'autonomia domandata per la Bosnia e per l'Erzegovina.

Parigi, 13. — Hassi da Costantinopoli in data del 13. La Porta nelle spiegazioni date agli ambasciatori domandò che le potenze nominino le commissioni incaricate di studiare i limiti delle posizioni degli eserciti. Accetterà l'armistizio appena nominate le commissioni. Sotto forma di voti, essenza farne condizioni espresse, espose i quattro punti telegrafati ieri, per assicurare l'efficacia dell'armistizio e impedire che si rinnovino deplorevoli incidenti.

Vienna, 13. — L'ambasciatore ottomano consegnò oggi ad Andrassy la nota della Porta circa l'armistizio di sei mesi.

Pietroburgo, 13. — La voce dell'abdicazione dello Czar è una pura invenzione.

Parigi, 13. — Telegrammi tedeschi pubblicati nei giornali inglesi continuano ad essere inquietanti, ma credonsi esagerati. Notizie da Pietroburgo smentiscono formalmente l'abdicazione dello Czar.

Costantinopoli, 13. — La Porta pose per condizioni dell'armistizio che impedisca l'occupazione da parte dei Serbi delle posizioni presedute attualmente dall'esercito Turco; proibiscasi qualsiasi introduzione di armi e munizioni nei due principati; si impedisca efficacemente il passaggio di volontari stranieri; e si proibisca ai due principati di dare soccorsi alle provincie insorte.

Feltre, 13. — Depretis fu ricevuto festosamente. Folla plaudente. Partì per Treviso.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 13 ottobre

3 0[0 Francese	71.10	Rendita turca	11.95
5 0[0 Francese	106.10	Rend. spagn. Estern.	13.5[6
Rendita italiana 5 0[0	73.30	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	570.—	Consol. inglese	96.1[8
Ferr. lomb. ven.	170.—		

CHIUSURA PARIGI, 13 ottobre.

3 0[0 Francese	71.27	Cambio sull'Italia	71.4
5 0[0 Francese	106.27	Cons. ingl.	95.93
Rendita italiana 5 0[0	73.50	Rendita turca	12.20
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1800)	00.—
Ferrovie Lombarde	170.—	» » (1873)	00.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	38.75
Ferrovie V. E. (1863)	228.—	Tunisine	235.—
» Romane	200.—	Mobiliare francese	170.—
Obbligazioni Lomb.	240.—	» spagnuolo	568.—
» Romane	238.—	R. spagnuola, Esterna	13.1[3
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	208.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 13 ottobre

Rendita italiana 1 luglio 1877	77.—
Napoleoni d'oro (con.)	21.0
Londra, 3 mesi	27.02
Francia, a vista	107.75
Prestito Nazionale, 1866	—.—
Azioni Tabacchi (num.)	818.—
Azioni Nazionale Banca	1988.—
Ferrovie Meridionali (cont.)	342.—
Obbligazioni	228.—
Banca Toscana (num.)	002.—
Credito Mobiliare	668.—
Rend. it. 5 0[0 1 luglio 76 f. m.	70.35

VIENNA, 13 ottobre

Mobiliare	151.30	Argento	102.90
Lombarde	79.—	Cambio su Parigi	48.80
Banca Anglo aust.	80.10	» Londra	123.10
Austriache	278.—	Rendita austriaca	68.—
Banca nazionale	854.—	id. carta	64.90
Napoleoni d'oro	9.88	Union-Bank	58.—

BERLINO 13 ottobre

Austriache	462.50	Azioni tabacchi	493.—
Lombarde	132.50	Obbl. Regia tabacchi	102.—
Mobiliare	253.—	Rendita turca	11.20
Rendita italiana	73.70	Cambio su Londra	20.30

LONDRA, 13 ottobre

Inglese	90.5[16 a 90.7[16	Egiz. (1873) 41.5[8 a	—.—
Italiano	73.— a —.—	Ritirato dalla Banca	
Spagnuolo	13.5[8 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	294.00
Turco	11.15[16 a —.—		

PARIGI, 13 ottobre ore 11.19 sera.

sul Boulevard.

Prestito francese 3 0[0	71.25	Prestito Francese 5 0[0	106.16
Rendita turca	11.07	Banca	375.—
Egiziane	210.—		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 13 ottobre.

Rendita pronta 79.70 per fine cor. 79.20.

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.58

Banconote austriache 2.18.1[2

Lotti Turchi 43.50

Londra 3 mesi 27.07 Francese a vista 107.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.58	a	21.59
Banconote Austriache	» 218.25	»	218.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.